

Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

Dono tra fidanzati miliardari: regalare un Picasso? Serve il notaio

● Laura Gaetini



Niente cioccolatini o rose rosse: quando la coppia è particolarmente facoltosa, come quella di Giuseppe Gazzoni Frascara (imprenditore dell'omonima azienda madre dell'idrolitina) e Katherine Price (ultima lady Mondadori), a Natale sotto l'albero si trova un Picasso, un Klimt o diamanti da 13 carati.

La coppia, dopo 10 anni di convivenza, si è lasciata nel 2005 e in questi ultimi 10 anni ha sostenuto una battaglia legale in stile Guerra dei Roses: lui per recuperare i regali da capogiro, lei per cercare di tenerli.

La Cassazione, con la recentissima sentenza n. 18280/2016 ha dato ragione alla Price che può tenersi i

gioielli e la "pinacoteca" ma ad eccezione del Picasso, che la fidanzata ha venduto per oltre 600 mila euro e di cui ora deve restituire il valore.

Qual è il discrimine? I gioielli e le sculture, per quanto costosi, sono stati qualificati come "liberalità d'uso" (al pari per intenderci di un regalo di Natale) che, ai sensi dell'art. 770, 2° comma, c.c. non costituisce "donazione" in senso stretto e dunque non richiede la forma solenne: per qualificare simili doni come mere "liberalità d'uso" si è considerata la speciale condizione economica del Gazzoni e l'elevatissimo tenore di vita della coppia.

Per un Picasso da 600.000 euro, in-

vece, la Cassazione ha escluso si trattasse di un «semplice» regalo come gli altri, perché il quadro donato insieme a un brillante da 13 carati per "fare pace" dopo uno screzio, costituisce ingente depauperamento del patrimonio del donante e pertanto richiede la forma dell'atto pubblico notarile alla presenza di due testimoni ai sensi dell'art.782 c.c.

Insomma, un cadeau da mezzo milione di euro, non può passare tra le mani così come un mazzo di rose ma serve un notaio che illustri al magnate innamorato i rischi di tale depauperamento.

● Scrivi all'avvocato
● lettere@ecodibiella.it

LE LETTERE

PENSIONI

Ape gratuito? Disabili da ricordare

L'accordo raggiunto l'altra settimana tra sindacati e governo è un enorme, storico passo avanti verso la maggiore equità del sistema pensionistico. Ora il confronto deve proseguire, anche perché in molti casi bisognerà chiarire, attraverso una più approfondita definizione delle risorse, quali sono le platee interessate dai diversi provvedimenti. E' il caso dell'anticipo pensionistico, che dovrà riguardare a costo zero anche le lavoratrici e i lavoratori disabili o con familiari disabili a carico, come nelle ipotesi del governo. Sappiamo che i dettagli dell'Ape saranno oggetto di ulteriori incontri e che saranno definiti nella legge di stabilità 2017. Chiediamo al governo Renzi, che con le leggi sul Terzo Settore e sul Dopo di Noi ha dimostrato una sensibilità mai vista prima, di mantenere l'attenzione sulle condizioni dei disabili e dei loro familiari anche in tema di pensioni.

● Nicoletta Favero

Senatore Pd e segretaria della
Commissione Lavoro

LA GIUNTA CHE CRESCE Rinunciate alla poltrona per coerenza. Ma oggi...

Nella precedente legislatura mi sono trovato per quattro anni da solo contro una parte della politica (compresa la mia), impegnato in una battaglia che portasse alla riduzione del numero degli assessori e dei loro stipendi, come segno positivo nei confronti della città. Io stesso, in un momento molto particolare della mia vita, ho rinunciato ad una delle poltrone che mi erano state offerte. Sono rimasto disoccupato dopo 33 anni di lavoro e, quel posto in Comune a Biella, mi avrebbe permesso di entrare in aspettativa e di conseguenza mi avrebbe permesso di non perdere il posto di lavoro. Non ho accettato quell'assessorato per coerenza e, francamente, non mi sembrava corretto approfittare di quell'opportunità al solo scopo di trarne vantaggi personali. Tuttavia mi preme ricordare che, in quel periodo, ero incalzato di continuo dalla sinistra ed alcuni uomini che oggi accettano di diventare nuovi assessori, i quali insistevano affinché le poltrone venissero ridotte a sei. Ho portato avanti quel progetto e oggi dopo tanto combattere mi ritrovo le stesse persone che richiedevano quella riduzione ad aumentare il numero degli assessorati con una faccia che dire tosta è un eufemismo. Di fronte a questi episodi verrebbe da pensare che fare politica in modo corretto finisca per non ripagare, ma non è così, perché permette di essere

LE IDEE

Qualche lieve e incerto passo si è fatto verso l'equità. Resta ancora molto da fare. Si è abolito il costo per il ricongiungimento contributivo, inaccettabile, specie in un momento in cui sono diffusi i contratti di lavoro caratterizzati da discontinuità, le modifiche aziendali e il sistema pensionistico è diventato contributivo. Prendere in considerazione la condizione dei lavoratori precoci, dei lavoratori occupati in lavori usuranti e quella dei disoccupati anziani privi di ammortizzatori sociali è un passo, sia pure in senso lato, verso l'equità. Si deve però, prendere atto che anche alcuni lavori di cura sono usuranti. Si punta verso l'equità se si prende in esame non solo il reddito ma anche le forti responsabilità di cura e di assistenza, a fini della

Riforma pensioni poco equa

eliminazione o della riduzione del costo, che grava sull'ammontare della pensione legato all'uscita anticipata (Ape). Il risalto è il problema di equità tra pensionandi. E' prevista una soglia di reddito pensionistico (da definire) al di sotto della quale il prestito, finanziante l'uscita anticipata, graverebbe in toto sul bilancio pubblico. Qualora il reddito superasse tale soglia, il costo della stessa graverebbe sulla pensione futura nella misura del 25 per cento della stessa. E' un'elevata differenza che produrrebbe forti disuguaglianze circa l'ammontare della pensione tra pensionati con storie pensionistiche simili facenti

ricorso all'Ape. Sarebbe, forse, più equo prevedere un sostegno pubblico modulato progressivamente evitando così possibili ingiustizie. Perché si vuole tenere conto solo del reddito pensionistico e non anche di eventuali altri redditi o entrate; perché si deve prendere in considerazione solo il reddito individuale e non anche di quello familiare, sono domande da porsi. Integrare il basso reddito con fondi pubblici è, nei fatti, una forma di assistenza per cui si dovrebbe utilizzare criteri univoci, osservanti il principio dell'uguaglianza. Ciò vale anche per l'estensione della cosiddetta quattordicesima, dato che anche

in merito si parla di soglia reddituale, senza alcun riferimento alla ricchezza e all'isee. Esso tiene conto sia del reddito che della ricchezza familiare oltre che la numerosità familiare. Perplesità circa l'equità sono indotte dai criteri utilizzati, dalla valutazione economica diversi/a da quelli/a a cui si ricorre per l'accesso a un sostegno assistenziale a secondo delle categorie di appartenenza. Vivono in Italia oltre 4 milioni e 500 mila persone in povertà assoluta, di cui 500 mila sono anziani; oltre due milioni sono minori o giovani in età fino a 34 anni. Le risorse destinate a tali



persone sono basse e i criteri di accesso sono stringenti e rigidi, per cui spesso sono anche escludenti e umilianti. Sarebbe utile, forse, far sì che tutte le persone possano godere di una vita dignitosa a prescindere dalla condizione lavorativa e contributiva. E' una pensione di cittadinanza, già presente in alcuni Stati europei, cui si aggiunge quella contributiva. Sarebbe, forse, finalmente utile abbandonare provvedimenti frammentati e incoerenti. Rischiano di produrre ingiustizie. Si deve andare verso una legge organica sulle pensioni che pensi anche alle future generazioni. Sono, oggi, esposte a rischi di essere poveri sia i giovani che i vecchi.

● Guglielmo Giumelli

Sociologo, Università di Milano

La vignetta di Gianni



a posto con la propria coscienza. Se i politici, quando la sera vanno a letto, dedicassero qualche minuto per pensare alle cose che hanno detto, che hanno fatto e a quelle che stanno per fare, probabilmente si eviterebbero certe cadute di stile che fanno male alla Città e alla politica.

● Antonio Montoro

FURBETTI DEL BADGE

Dopo le sentenze provvedimenti esemplari Era solo questione di tempo, forse ci eravamo illusi che il "pubblico" a Biella fosse diverso dal resto della Nazione... e invece no! Ecco qui, 33 "furbetti" che chissà da quanto tempo rubavano lo stipendio. Ora però abbiamo l'occasione per distinguerci dal resto d'Italia... come dice il nostro sindaco «nessuno è colpevole fino a sentenza definitiva». Verissimo, però appena si arriverà (spero in tempi ristretti) a questa sentenza si abbia il coraggio di pubblicare nomi e cognomi di queste onestissime persone, cacciandole immediatamente! Non nascondiamoci come sempre dietro il "dito" della privacy, anche per rispetto delle persone oneste che lavoravano a fianco di questi fa-

rabutti... E poi sostituiamoli con persone che da anni stanno magari aspettando un lavoro, abbiamo un vasto bacino in cui scegliere.

● Ezio Medri

APPELLO Arcigay a Biella cerca volontari

Sono la vicepresidente di Arcigay Valsesia Vercelli "Rainbow" che si occupa anche della zona di Biella. Faremo la nostra prima ufficiale riunione mercoledì sera a Biella alle ore 20,30-21 presso la sede Arci territoriale di via Delle Fornaci. Durante la serata incontreremo chi vorrà saperne di più riguardo alle attività che portiamo avanti già da un po' sul territorio biellese e riguardo ai nuovi progetti che vorremmo partissero sul territorio biellese. Inoltre vorremmo fare rete con diverse associazioni del territorio come già facciamo con Agendo Biella da un po' di anni. Cerchiamo volontari e nuovi interessati alle attività, molteplici, che abbiamo intenzione di avviare su Biella e provincia.

● Anita Sterna

Vicepresidente Arcigay Vercelli-Valsesia

ORE 18,30. APERITIVO

ORE 19,45. A CENA

AGORA

SE ABBIAMO
4 STELLE
UN PERCHÉ
CI SARÀ

VIA LAMARMORA 13/A - BIELLA
PIAZZA CASALEGNO - BIELLA

Numero Verde

800 352 812

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947
www.ecodibiella.it
Twitter @ecodibiella

Registrazione Tribunale di Biella
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:

ROBERTO AZZONI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:

Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA
Tel. 015 8555700 - Fax 015 8555750 -
info@ecodibiella.it

EDITORE: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regalati 1 - Novara

PRESIDENTE: PIETRO BOROLI

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO GENONI

CONSIGLIERI: MARIELLA ENOC, ERMANO RONDI TOTTO, SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI, PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per ECO DI BIELLA: PUBBLIECO

Tel. 015 8555786 - info@pubbliceco.it

Pubblicità Nazionale: OPQ - 20124 Milano

Via G.B. Pirelli, 30 - Tel: 02.67.143.1

STAMPA: TIPRE s.r.l.
Busto Arsizio, via Canton Santo n. 5.

ABBONAMENTI: annuo tre numeri settimanali € 149; semestrale € 75; Per info: abbonamenti@ecodibiella.it.

Arretrati € 2.

Pubb. inf. 45% C.C. postale N° 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50. Lavoro: richieste € 0,70, offerte € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm. 43,5 base colonna).

PREZZI NECROLOGIE: Annunci € 1,80 parola - Partecipazioni € 3,00 - Anniversari € 1,00 - Trigesime € 1,80 parola - Ringraziamenti € 1,80 - Foto € 42 - Data e posizione nella foliazione del giornale di rigore aumento del 22% - IVA 22% - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D.lgs. 196/2003) è l'Amministratore Delegato.